

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

77.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BERNARDI GUIDO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Rinvio del seguito della discussione):	
Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (2866) . . . . .	993
PRESIDENTE . . . . .	993
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e rinvio):	
Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (3001) . . . . .	994
PRESIDENTE . . . . .	994, 995, 996, 997
BAGHINO FRANCESCO GIULIO . . . . .	996
CALDORO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	997
FEDERICO CAMILLO . . . . .	996
FORTE SALVATORE . . . . .	995
RUBINO RAFFAELLO, <i>Relatore</i> . . . . .	994, 996

La seduta comincia alle 9,45.

VILLER MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea (Approvato dal Senato) (2866).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea ».

Onorevoli colleghi, poiché non ci sono giunti i pareri della I e della XIII Commissione, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (Approvato dal Senato) (3001).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato», approvato dal Senato nella seduta del 24 novembre 1981.

L'onorevole Rubino ha facoltà di svolgere la relazione.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Nell'entrare nel merito del provvedimento il relatore non può fare a meno di considerare che esso deve essere valutato in modo particolare alla luce del suo stesso articolo 14. In questo senso ritengo preliminare la considerazione sulla necessità di impedire che, per il futuro, altre disposizioni del genere possano essere attuate.

L'articolo 14 del provvedimento in esame ci fa chiaramente capire che ci troviamo di fronte ad una delle tante leggi di sanatoria di cui il nostro Parlamento si deve così spesso occupare; quindi, per quante riserve si possano fare sulla natura del provvedimento stesso, non possiamo dimenticare che leggi di questo genere sono già state fatte nel settore della pubblica istruzione, dell'edilizia, degli enti locali, per cui esso finisce con l'avere una sua giustificazione intrinseca.

Però, se da questo punto di vista il disegno di legge può apparire indispensabile, altrettanto indispensabile ritengo il sottolineare la stranezza del comportamen-

to dell'Azienda che si è giovata dell'opera di questo personale ben conoscendo i problemi di varia natura che un tale rapporto avrebbe determinato.

Desidero inoltre sottolineare il disagio che, sia nel corso della discussione al Senato, sia in questa sede, finiamo con l'avere, perché ogni operazione di sanatoria finisce con l'essere contraria alla legge generale di inquadramento. Non a caso la I Commissione del Senato, nel parere espresso il 21 ottobre 1981, rileva: «...che non è riscontrabile un rapporto tra l'aumento delle dotazioni organiche e le esigenze funzionali dell'Azienda; che non risultano menzionati criteri atti a selezionare il personale inquadrabile; che infine sarebbe opportuno prendere in più approfondita considerazione l'anzianità pregressa dei lavoratori in rapporto alla disciplina della iscrizione al Fondo pensioni». Ora, se la responsabilità di tutto ciò non può essere fatta cadere sul lavoratore che, avendo prestato servizio per un certo numero di anni, ha diritto al riconoscimento del lavoro svolto sin dall'inizio della sua attività, d'altra parte non si può non dare il giusto peso al parere della Commissione affari costituzionali del Senato. Vale a dire quella relativa alle esigenze funzionali rappresentate da questo aumento di personale all'interno dell'Azienda ed ancora quella relativa ai criteri di selezione.

Mi rendo conto, comunque, che, al di là di queste osservazioni, rimane valido il principio che lo stesso relatore del Senato ha enunciato e che è contenuto nella relazione che precede il testo di legge, principio secondo il quale con il disegno di legge in esame si dà attuazione alla legge n. 42 del 1979.

Il provvedimento in oggetto, come i colleghi sanno, è scaturito da un'intesa con le organizzazioni sindacali e, poiché il settore dei trasporti è stato scosso da tensioni piuttosto vivaci, poiché, altresì, tutta la tematica della riorganizzazione delle ferrovie ci vede impegnati, è ovvio che questo finisca con l'essere uno degli argomenti da chiudere, attenendo ad una prassi che, come ho avuto modo di rile-

vare all'inizio della mia relazione, non dovrà più proporsi in avvenire.

Fatte queste considerazioni, vorrei sottolineare che il primo articolo del testo in esame contiene un'elencazione molto accurata e varia di tutte le categorie di incaricati che dovranno essere inquadrati nei ruoli delle ferrovie.

In conclusione, nella mia qualità di relatore non posso far altro che esprimere parere favorevole sul disegno di legge in esame; ritengo, altresì, che, proprio alla luce delle osservazioni relative all'esigenza di porre un punto fermo all'attività passata, sia opportuno che il provvedimento venga approvato rapidamente da questa Commissione, in modo da chiudere questo periodo di estrema confusione. Accenno solo alla possibilità di valutare la eventuale responsabilità degli organizzatori di questi servizi che li hanno affidati, ben sapendo che ciò non sarebbe dovuto accadere, a personale esterno.

Tuttavia, pur con queste osservazioni in un certo senso contraddittorie, ribadisco la necessità di approvare sollecitamente il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**SALVATORE FORTE.** Vorrei innanzitutto affermare, in contrasto con il relatore, che, in effetti, il disegno di legge al nostro esame, non rappresenta una sanatoria, perché la storia tormentata e tortuosa dei 3.000 incaricati che operano nell'Azienda delle ferrovie dello Stato ha visto, di volta in volta, tutta una serie di atti tesi, in parte, a risolvere, appunto, tale drammatico problema.

A conforto della mia affermazione vorrei ricordare che la legge n. 1369 del 23 ottobre 1960 sancisce il divieto, per tutte le amministrazioni statali, di ricorrere all'appalto di manodopera esterna. Nel caso di specie, però, si tratta di un appalto atipico, per cui, con l'articolo 29 della legge n. 42, si introdusse la norma secondo la quale gli incaricati dovevano essere assunti nei ruoli organici delle ferrovie del-

lo Stato perché svolgevano servizi che avevano attinenza diretta con l'esercizio ferroviario, quindi con tutte le responsabilità ed i compiti che tale attinenza comporta per ogni singolo lavoratore.

Si tratta, insomma, di problemi che si trascinano da anni e che neanche il provvedimento al nostro esame risolve completamente, anche se indubbiamente affronta la parte più ampia del discorso relativo al lavoro di questi dipendenti. Sarà bene, a mio avviso, occuparsi del problema nella sua interezza, altrimenti, con ogni probabilità, questa Commissione sarà chiamata tra qualche anno ad affrontare i problemi relativi alle altre categorie di dipendenti escluse dal disegno di legge in esame, la cui mancata equiparazione, dal punto di vista normativo e stipendiale, agli altri lavoratori delle ferrovie è da imputarsi, in verità, all'Azienda. A tale proposito, vorrei sollecitare il sottosegretario affinché tale questione venga risolta nel più breve tempo possibile; ci risulta, infatti, che molti di questi lavoratori hanno già accumulato un credito, nei confronti dell'Azienda, di circa tre milioni a testa.

Detto questo, desidero preannunciare che il gruppo comunista si pronuncerà favorevolmente rispetto al disegno di legge in esame, in quanto esso propone la sistemazione in ruolo di una categoria di dipendenti incaricati che, in base ad un capitolato del 1959, modificato nel 1969 attraverso le leggi n. 668 e n. 747, già vengono retribuiti alla stessa stregua dei lavoratori delle ferrovie, tant'è vero che, in ogni contratto di lavoro di questi ultimi, esiste sempre un'articolo nel quale si equipara, a parità di livello, il trattamento economico dell'incaricato a quello del lavoratore delle ferrovie, per cui si tratta solo di spostare da un capitolo di bilancio ad un altro i fondi già assegnati al pagamento degli incaricati. Tutta questa questione avrebbe dovuto essere risolta assieme all'altra relativa ad una serie di lavoratori che in un modo o nell'altro — anche se impiegati in servizi diversi — sono interessati al servizio ferroviario e al suo esercizio.

Preannuncio intanto la presentazione di due emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge, il primo dei quali migliorativo della lettera a), nel senso che introduce un elemento di maggior chiarezza per quanto riguarda gli incaricati, ed il secondo consistente in una lettera aggiuntiva.

Il disegno di legge in esame risolve il problema soltanto parzialmente, nel senso che degli attuali 3 mila incaricati, se verranno accolti i nostri due emendamenti, soltanto 1.500 verranno inquadrati, mentre altri 1.500 rimarranno fuori; nei confronti degli esclusi potremo rivolgere un invito al Governo a provvedere al più presto, considerando che molti di questi lavoratori vivono ancora con lo stipendio di 150-180 mila lire al mese.

Si tratta, pertanto, di un problema di carattere sociale, di giustizia nel rispetto del valore delle singole prestazioni di lavoro.

Comunque, preannunciando i due emendamenti di cui ho detto, il gruppo comunista si dichiara favorevole al provvedimento.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Desidero soltanto dire che, per due motivi semplicissimi, attendo il parere soprattutto della I Commissione sul provvedimento in esame: è in atto una riforma dell'Azienda che implica anche l'assestamento di tutto il personale, ed abbiamo una norma generale relativa agli incaricati nei confronti della quale ritengo indispensabili quegli accorgimenti di cui parlava il relatore.

Non appena avremo il parere potremo intervenire in modo adeguato su un problema che ha un profondo carattere sociale.

CAMILLO FEDERICO. Concordo anch'io con le valutazioni fatte dal relatore. Il provvedimento merita la più solerte attenzione da parte nostra, e ritengo che osservazioni più puntuali potranno essere formulate dopo che la I Commissione avrà espresso il parere, parere che ci potrà essere di aiuto per risolvere agli aspetti più problematici dell'intera questione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Non intendo porre questioni di carattere semantico, ma un chiarimento è necessario. Ritengo che l'onorevole Forte abbia dato al problema un'interpretazione restrittiva: di fronte a tante leggi come quella, per esempio, che ha inquadrato gli assistenti universitari, sarebbe insensato finire con lo scaricare l'esigenza di giustizia proprio su questa categoria.

A questo punto, però, poiché all'attuale situazione si è giunti nonostante la presenza di una norma contraria, oltre a porci il problema della sanatoria — perché di una questione di sanatoria si tratta — dovremmo forse chiederci il perché la situazione stessa è venuta a determinarsi, perché l'Azienda abbia svolto attività nelle direzioni più varie, dalla stampa ai gabinetti RX, ai passaggi a livello. Certo non intendo sostituirmi alla Corte dei conti, ma c'è tutta una serie di procedure amministrative che si pongono quando la legge non viene applicata nei giusti termini, mentre d'altra parte c'è l'esigenza di tutelare queste categorie particolarmente deboli che hanno vissuto in forme subconcessorie.

Non a caso, nella relazione, mi sono espressamente richiamato all'articolo 14 del disegno di legge, articolo che ritengo di fondamentale importanza al fine di evitare il ripetersi di abusi che hanno oramai una lunga storia alle loro spalle, come quello edilizio, per esempio; il Governo ed il Parlamento dovrebbero porsi il problema, devono sentire l'esigenza di una soluzione radicale scoprendo ed eliminando i motivi per cui una situazione anomala si è venuta a verificare. È chiaro che l'Azienda avrebbe dovuto risolvere i propri problemi di personale attraverso le procedure ordinarie, e non attraverso il sistema degli incaricati.

Se questo è il senso dell'intervento del collega Forte, vedo che abbiamo finito con il dare del problema la stessa interpretazione di fondo.

ANTONIO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Vorrei innanzitutto rivolgere un doveroso ringraziamento al relatore, onorevole Rubino, per il modo con il quale ha puntualmente riferito sul disegno di legge in esame, raccomandandone la rapida approvazione.

Agli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione debbo dire che il Governo si riserva di dare risposte più precise alle varie questioni sollevate, anche in relazione alle proposte di emendamento che sono state preannunciate.

Per il Governo quello in esame è soprattutto un provvedimento che fa giustizia di una situazione pregressa e che coerentemente porta avanti il complessivo disegno riformatore dell'Azienda delle ferrovie presso la quale è ormai rivolto un interesse molto più attento, da parte dell'opinione pubblica, che non in passato.

C'è oggi una domanda nuova nel quadro della funzione, del ruolo che deve avere tale Azienda e, in tale contesto, preminente è considerato il ruolo del personale. Con il sostegno del Parlamento, pertanto, il Governo porta avanti un complessivo disegno di perfezionamento e di razionalizzazione delle strutture del personale che, com'è noto, hanno assunto un assetto nuovo dopo l'approvazione della legge n. 42.

Che vi siano ancora spazi franchi, sia pure limitati ad alcune categorie, è pur vero, ma essi non fanno altro che stimolare il Governo a cercarne la soluzione, dopo aver individuato lo strumento attraverso il quale vanno, appunto, risolti.

Ritengo di non dover aggiungere altro riservandomi, nel prosieguo della discussione, di dare risposte più precise ai quesiti che sono stati posti, stante anche l'impossibilità di continuare la seduta odierna in quanto non è ancora pervenuto il prescritto parere della I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. In attesa dell'espressione del prescritto parere da parte della I Commissione affari costituzionali, se non vi sono obiezioni, resta stabilito di rinviare il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 10,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO